

L'Africa nel cuore impegno, allegria «Brillante e ottimista: era uno dei nostri giovani migliori»

Padre di 3 figlie, una veloce carriera

L'ex sottosegretario

«Era il ragazzo al quale volevo più bene», racconta Alfredo Mantica

L'ambasciatore

di Maurizio Caprara

Racconta Alfredo Mantica, l'allora dirigente di Alleanza nazionale che nel 2004 da sottosegretario agli Esteri lo ebbe nella propria segreteria alla Farnesina e adesso è vicepresidente di una fondazione per la cooperazione allo sviluppo, l'Avsi: «Luca Attanasio era il ragazzo al quale volevo più bene. Era uno dei giovani più brillanti della nostra diplomazia. L'altra sera era a cena a Goma con i nostri della fondazione che si trovano lì. Sono addolorato. Ovunque è andato, Luca Attanasio ha lasciato un ottimo ricordo. Ovunque».

In occasione delle morti è ricorrente sentir parlare bene di chi non c'è più. Ma emerge davvero con costanza, da varie testimonianze di quanti hanno lavorato con lui, il carattere ottimista e propositivo dell'ambasciatore d'Italia nella Repubblica democratica del Congo che è stato ucciso nel distretto di Kibumba. Compagni di con-

corso dell'esame che nel 2003 portò in diplomazia Attanasio, nato a Saronno (Varese) nel 1977, lo descrivono persona «di allegria innata» e quasi si sentono in imbarazzo nel dirlo mentre pensano alla sorte del collega assassinato, al carabiniere Vittorio Iacovacci e all'autista dell'auto assalita nella quale viaggiavano. I ricordi di un'allegria condivisa sembrano confliggere con il dolore provocato dalle notizie frammentarie in arrivo dal Congo, e nell'evocare momenti di gioia scatta in chi parla istintivo pudore.

Padre di tre bambine, sposato con la presidente dell'associazione umanitaria «Mama Sofia» Zakia Seddiki, il profilo di Attanasio appartiene a un'Italia che esiste anche se ingiustamente non è tra quelle che più vengono valorizzate.

Studio, lavoro, orizzonti internazionali e in particolare con sguardo rivolto a terre complicate e tormentate. Sono risvolti di vite per certi versi simili a quelli di Paola Biocca, portavoce del Programma alimentare mondiale morta nel 1999 alla stessa età di Attanasio, 43 anni, su un aereo precipitato nel Kosovo uscito da poco dalla guerra. Di Bar-

bara D'Anna, 39 anni, straziata nel 2013 dalle fiamme di un'incursione terroristica che coinvolse la sua abitazione a Kabul mentre cercava di far integrare nella società ex guerriglieri.

«Luca era una luce che viene nella nebbia e nella penombra, che illumina e riscalda», diceva ieri don Angelo Gornati, l'ex parroco che conosceva Luca Attanasio dalla sua adolescenza a Limbiate.

Dopo essersi laureato a 24 anni in Economia aziendale alla Bocconi, a 26 nel ministero degli Esteri Attanasio fu assegnato alla Cooperazione economica e alle strutture che si occupavano di Africa Sub-sahariana.

Terminato il periodo nell'ufficio di Mantica, venne assegnato al consolato di Berna come secondo segretario commerciale. Ricorda l'ex sottosegretario: «Era talmente bravo che l'ambasciatore gli protrasse il periodo di lavoro nella sede».

In seguito l'Africa si confermò per Attanasio il campo di lavoro preferito. Nel 2010 il ministero lo mandò da console a Casablanca. Promosso consigliere di legazione, nel 2014 andò da primo segretario ad Abuja, Nigeria, sesto Paese al mondo per numero



di abitanti, mosaico di gruppi etnici diversi nel quale adesso circa il 62% della popolazione ha età comprese tra zero e 24 anni, la mortalità di bambini risulta al quattordicesimo posto nel pianeta.

Nel 2017, Kinshasa, in Congo, come capomissione, funzioni di ambasciatore d'Italia. Per Attanasio lavoro in un altro Stato con vaste zone di sofferenza nonostante la ripresa di inizio millennio in tante parti di Africa: oltre duecento gruppi etnici, scarsità di vaccini da ben prima del Covid-19, popolazione ancora più giovane rispetto alla Nigeria, undicesimo posto al mondo per mortalità infantile.

«Tutto ciò che in Italia diamo per scontato non lo è in Congo: purtroppo ci sono tanti problemi da risolvere. Il ruolo dell'ambasciata è innanzitutto stare vicino agli italiani, ma anche contribuire a raggiungere la pace», aveva spiegato Attanasio nel ricevere mesi fa il premio «Nassiriya per la Pace».

Nella Comunità di Sant'Egidio lo conoscevano bene. Ne hanno presente l'attenzione per la campagna Dream di contrasto dell'Aids, l'assistenza ai profughi. Tratti tutt'altro che marginali nell'esistenza di una persona che lavorava per la Repubblica Italiana e alla quale un'imboscata ha sottratto la vita.

 @dbcdan
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ambasciatore Luca Attanasio, 43 anni, era a Kinshasa dal 2017